Anno III. Udine, Martedì 3 Giugno 1851 N.° 124.

IL FRIULI

Addelante; si puede (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

È sempre la medesima scuola. L'*economista* della *Triester Zeitung* insegnava a spogliare una classe a profitto d'un'altra, ad esercitare il comunismo legale in grande col cristiano proposito di dividere la popolazione della Lombardia e della Venezia in due campi fra loro nemici. L'*economista del Lloyd* (V. *Lloyd* N. 128 del 30 maggio) che si dà per il conservativo dei conservativi, e che ad onta di questo è tremendamente e ridicolosamente rivoluzionario, esprime pii desiderii, perchè si spogli con leggi opportune l'Italia a profitto dei paesi dell'impero austriaco d'Oltremonti! Questo eravamo destinati a vedere a' di nostri: a proclamare la dottrina dello spoglio come una legge di equità, a chiamare conservazione il furto legale fra classe e classe e fra Nazione e Nazione! E ci venga poi Salomone a dire: *Nil sub sole novum!* Bene siamo noi scandolezzati, che tocchi ai giornalisti italiani, i cui scritti sono letti da pochissimi in Germania, il mostrare in tutta la sua bellezza la ladra dottrina della *Triester Zeitung* e del *Lloyd*, che hanno tanti lettori presso i nostri vicini. Nessuno si leva colà per dire a costoro, che quando non si ha alcun sentimento dell'equo, del giusto, non si ha diritto di pigliare in mano la penna del pubblicista, e che meglio si fa ad arrolarsi ad una banda di masnadieri e di predoni! Questo ci conferma nella nostra opinione, che se avessimo colla stampa da parlare ad altri che a noi medesimi, il meglio sarebbe pubblicare un foglio in lingua tedesca a Vienna; poichè almeno quello sarebbe letto e citato dalla stampa della Germania e rettificherebbe molte false idee e non lascierebbe passare impunite simili esorbitanze. Ben singolare è l'illusione in cui trovasi taluno dei nostri pubblicisti di poter far sentire lontano la propria voce isolata, mentre non s'appoggia ad alcun genere di rappresentanza! Non si degnano nemmeno di prender nota delle vostre rettificazioni e confutazioni. Colla coscienza di avere sparsato l'errore fra quelli che i vostri scritti non leggono danno una scrollatina di spalle e non si curano nemmeno di giustificarsi in qualche modo dell'imputazione che giustamente date ad essi d'insegnare la dottrina del furto. Se rispondessero, temerebbero di rivelare il loro lato debole ai propri lettori, o come essi dicono (V. il soprаccitato numero del *Lloyd*) ai sempre crescenti loro abbonati. Ci si permetterà adunque, anche in queste polemiche, di seguitare il sistema di parlare con noi più che con loro. E veniamo ai fatti.

Altre volte il *Lloyd* ha scritto, che i nostri paesi affogano nell'oro, insegnando essere una carità lo spogliarcene, perchè non ci trovassimo forse al caso di Mida. Ora accumula sopra di noi la lode di sopramodo intelligenti, inciviliti, moderati nelle nostre voglie, e dopo confessato che noi paghiamo imposte in proporzione assai maggiore di tutti gli altri, ci trova pure pieni d'oro fino al gozzo; e ciò perchè? Perchè mezza Europa ci è tributaria per i prodotti del nostro suolo, e perchè ci facciamo un pregio di essere tutti contrabbandieri! Ed il rimedio contro codesto malanno della nostra prosperità dove lo trova (È il vero momento, come ognuno vede, d'invidiarci la nostra ricchezza e di ripetere, com'egli fa, le favole da nonne degli antichissimi *scrigni di famiglia*, quando il verme roditore del deficit va attaccando nelle viscere la massima parte della possidenza!) l'*economista del Lloyd* si facondo in invenzioni? Uditelo! *È il più sacro dovere*, ei dice, *dell'amministrazione, nello spirito dell'equo trattamento* (Gleichberechtigung!!!) *di proteggere gli altri paesi della corona dal danno che reca loro la libera comunicazione coll'Italia. Bisognerebbe per questo limitare con dazi più alti la libera introduzione de' prodotti naturali dell'Italia in essi, e mediante la libera introduzione in Italia delle manifatture austriache condurre a Vienna, a Brunn e nell'Erzgebirge quelle auree correnti, che all'Italia vengono dall'estero! Allora sì, che si vedrebbe il miracolo del ritorno della moneta d'argento* (che qui si va facendo rarissima) *che uscirebbe dai ferrei antichissimi scrigni di famiglia!* Per ultimo effetto poi si otterrebbe una più grande inclinazione del pratico Italiano per l'Austria.

Voi vedete, che per quanto odiosa e ladra sia la dottrina dell'economista del *Lloyd* essa è ancora più ridicola. Lasciamo stare i sogni dell'Eldorado italiano, coi quali ci consolano così spesso cotali pubblicisti, degni di andare a cercar l'oro nelle miniere dei monti Urali; sogni fecondi di amare realtà. Ma non è la sublimità, il *non plus ultra* della dottrina economica ed amministrativa e politica codesto trovato del *Lloyd*, il quale ne dice: Alla loro intelligenza, alla loro civiltà, alla loro parsimonia ed ai prodotti del loro suolo devono gl'Italiani nostri vicini una tale prosperità da poter pagare moltissimi milioni d'imposte più di noi. Per essere giusti questa prosperità bisogna toglierla. Fate sì, che gl'Italiani non possano più venderci i prodotti del loro suolo e costringeteli a comperare le nostre manifatture. Gli uomini pratici dell'Italia, che ne ha tanti, non ci saranno che più bene affetti quando l'oro e l'argento di cui abbondano sarà nelle nostre saccoccie invece che nei ferrei loro scrigni!!!

Ma non è dilettevole questo sottile ragionamento? Ch'e' non possano venderci i loro prodotti e ci affoghino in quelli; ed allora compreranno tanto più i nostri!

E vi si può scommettere, che ragionatori così fini continueranno ad essere tenuti per gente conservativa, bene intenzionata e cose simili! E contemporaneamente alla pubblicazione di cotali maravigliosissimi trovati, verrà il *Lloyd* a vantare del progresso che fanno le sue idee, mostrando che la lista de' suoi abbonati s'accresce ogni giorno più! Adunque intendiamola una volta noi giornalisti di Provincia. Il segreto per fare abbonati è quello di proclamare con faccia tosta i più grossi spropositi. Qualcheduno ci chiamerà allora mal destri ciarlatani, che ciarlataneggiano di cose che non conoscono. Ma coraggio ci vuole: e la riputazione di pubblicisti l'avremo bella e fatta, se seguiamo l'esempio del *Lloyd*, il quale c'insegna, che si può comperare senza vendere. Egli ha ben trovato il segreto di vendere, senza che altri possa dire di aver comperato: se è vero quel che ne dice, che tanti abbonati pagano a contanti la maravigliosa sua dottrina economica!

ITALIA

(Piemonte) Leggesi nel *Risorgimento* del 29. La riforma doganale contiene la più ammirabile convenienza nelle determinazioni e nella forma che l'accompagna. Noi vorremmo tutto il paese, per così dire, alle ringhiere, onde giudicare con quanta cognizione di fatto, con quanto studio ed esperienza sono trattati i suoi interessi economici. Esso avrebbe qualche altra cosa da ammirare: la dignità degli uomini parlamentari d'Italia, il sacrifizio di tutti gli interessi individuali e locali a quello generale del paese, la eliminazione o almeno la condotta temperata e decente di tutte le declamazioni speciali di qualche industria o di qualche contrada.

(Toscana.) — Si legge nel *Monitore toscano* del 26: Il corpo diplomatico faceva jeri mattina improvvisa e dolorosa perdita per la morte di S. E. il molto onorevole Riccardo Lalor Sheil, ministro plenipotenziario di S. M. la regina della Gran Bretagna presso la corte di Toscana.

— Il giornale lo *Statuto* dopo un mese di sospensione è ritornato alla luce: esso ripete con le seguenti parole la sua inalterabile professione di fede:

« Eccoci di bel nuovo al nostro posto. Se ora il pericolo agguaglia l'onore, tempo verrà che l'utile agguagli la perseveranza. Ed al nostro posto ci torniamo cogli stessi affetti, cogli stessi principii, colla stessa bandiera, perchè quanto accadde se può renderci vieppiù mesti e prostrarci nei mali che si aggravano sul nostro paese non può mutare la nostra fede, come non può consigliarci a lasciare il nostro programma.

. . . . . Siamo per la Costituzione, perchè questa costituisce il nostro stato legale e la nostra ragione di essere e di operare. Siamo per la Costituzione, perchè solamente nell'operare dentro i limiti di quella ravvisiamo il vero spirito d'ordine e di conservazione. Siamo per la Costituzione, perchè questa è la sola bandiera che si possa legittimamente seguire, la sola che apra la via alla più desiderevole perfezione civile, la sola che possa riunire gli amici di tutti quanti intendono seriamente il giovare alla Patria. » (*G. P.*)

(Stato Romano). — La *Gazz. di Venezia* ha da Roma in data 26 maggio: Corre voce che il generale in capo Gemeau sia per essere richiamato in Francia e che possa succedergli nel Comando della Divisione del Mediterraneo il sig. Castellane, attual comandante, se non erro, a Lione. Ma questa, osservalo bene, non è per ora che una voce senza corpo nè fondamento. Quello, che non può richiamarsi in dubbio da un sagace estimatore delle cose si è, che la posizione del generale in capo sia così ardua e scabrosa, da doverne inevitabilmente assorgere tale un nodo e complesso di circostanze, che ne risulti la convenienza e la morale necessità di mutare frequentemente questo eccelso funzionario; atteso che in esso lui si raccoglie la pienezza dell'autorità militare e politica, in un paese promiscuamente occupato e guardato da milizie indigene e forastiere, nella stessa residenza del sovrano Pontefice, e presso l'autorità diplomatica commissionale, che oggi non si trova più compenetrata nella prefata autorità militare.

L'armata francese va conducendo lavori diversi di manutenzione e di ristauri in Castel S. Angelo e nella fortezza di Civitavecchia. A tale effetto, il consiglio dei ministri ha proposto e il sovrano Pontefice ha autorizzato, sul preventivo del ministero delle armi, due fondi straordinarii l'uno di fr. 8000 per Roma, e l'altro di franchi 18,000 per Civitavecchia.

AUSTRIA

Leggiamo nella *Zeitungs Correspondenz*: Da fonte degna di fede veniamo informati che l'eventuale imprestito austriaco non oltrepasserebbe in nessun caso la somma di 60 milioni di fiorini, e sarebbe destinato al ritiro della carta monetata dello Stato. La sua effettuazione seguirebbe certamente all'estero, e molte sono le offerte già arrivate da colà. Sulla forma dell'imprestito corrono vaghe voci, ma viene assicurato che siccome in questo momento un imprestito al 4 1/2 per cento non sarebbe forse conseguibile, sia stato proposto per le somme in contanti pagate verso buoni il 5 per cento con sei mesi di scadenza, ma in seguito cogli interessi al solo 4 1/2 per cento. — La progettata emissione di azioni di riserva precederà certamente la regolazione della valuta, e la riorganizzazione dell'istituto della Banca.

— La *Gazz. di Vienna* del 31 reca nella parte non ufficiale la seguente notificazione: Dappoichè la chiusura della Borsa è fissata ad un'ora dopo mezzo giorno, la direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca si è trovata di stabilire egualmente un'ora prima la censura delle cambiali presentate per l'esconto.

In conformità di ciò la censura delle cambiali avrà luogo giornalmente ad eccezione delle feste e domeniche ad un'ora e mezzo pomeridiane, per cui le cambiali da scontarsi saranno da presentarsi il più tardi fino alle 12 e mezzo presso la cassa di sconto della Banca.

Questa determinazione entrerà in vigore al 2 di giugno 1851. — *Pipitz*, governatore della Banca. *Sina*, facente funzione di governatore. — *Königswarter*, direttore della Banca.

— Due lavori legislativi, cui si è posto mano sotto il sig. de Bruck, formano già l'oggetto di pertrattazioni nel ministero del commercio. Questi lavori sono la revisione della legge sui privilegi in rapporto alla sua estensione all'Ungheria, nonchè una legge per proteggere le marche [illegible]

concorso utile presso codesti nuovi convertiti, i quali non recavano nulla ai loro nuovi alleati tranne l'impopolarità del loro passato. Essi han saputo inoltre, che un giornalista del dipartimento Lot et Garonne, stimolato dal signor Dumon ad unirsi alla fusione, avesse risposto che una manovra di questo genere egli non potesse adottare e tentare se non nel caso ch'ella avesse per iscopo di condurre provvisoriamente alla prorogazione dei poteri del presidente. Da questo fatto e da qualche altro di simil natura si conchiuse facilmente che la fusione non fosse e non potesse essere altro che uno spediente bonapartista, il quale comprometterebbe il partito legittimista senza recargli alcuna forza novella; e dimostrato una volta questo, si si risolse a lasciare i signori fusionisti agitarsi tra loro nell'*Assemblée nationale* e in qualche *salons* dove stanno in trono gli ultimi ministri della monarchia legittimista.

3. Disposizioni dell'Eliseo e di coloro che lo circondano. — Si dice che l'Eliseo inspiro a un tempo la *Patrie* ed il *Constitutionnel* nella loro polemica, si contraddittoria, sulla legge del 31 maggio. Cogli articoli della *Patrie* si vorrebbe dare ad intendere alla maggioranza che s'ella vuol essere veramente saggia e votare la revisione, si rimarrebbe veramente d'accordo con lei per mantenere la legge elettorale ch'essa ha votato. Cogli articoli all'incontro del *Constitutionnel* si vorrebbe farle comprendere che il rifiuto della revisione potrebbe bene rigettare il capo del potere esecutivo verso la sinistra a fare di lui un avversario della legge del 31 maggio. Si dice che i famigliari dell'Eliseo hanno incoraggiato con gran piacere le scene tumultuose che agitarono le ultime sedute dell'Assemblea. Essi desidererebbero di vedere questi fermenti di discordia riscaldarsi ancora a tanto da produrre degli atti di violenza brutale, i quali permettessero di entrare colla forza armata nel recinto del Parlamento. Si dice che questi energumeni della causa bonapartista non parlano che con profondo disdegno della prorogazione de' poteri, della rieleggibilità del presidente ecc. Ciò che a loro bisogna, egli è l'Impero, egli è il potere assoluto; e per raggiungere questo scopo, essi non sognerebbero niente meno che un 18 fruttidoro, l'imprigionamento de' membri più considerevoli della maggioranza, de' questori dell'Assemblea ecc. Si aggiunge che Lamartine non abbia fatto il suo articolo sopra un *diciotto fruttidoro* se non perchè egli avesse avuto conoscenza del piano di cui vi si parla, e perchè sperasse di farlo abortire col divulgarlo.

Parigi, 27 *maggio*. La riunione della via delle Piramidi discusse nuovamente ieri la questione del rivedimento. Il dibattimento fu oltremodo confuso. Avendo la *rue de Rivoli* ricusato di aderire alla formula da essa proposta nella precedente seduta, il circolo delle Piramidi ne ammise un'altra così concepita: «I sottoscritti rappresentanti, nell'intendimento di rimettere alla Nazione il pieno esercizio della sua sovranità, hanno l'onore di pronunciare il voto che la costituzione sia riveduta.» Dubitasi che i legittimisti accettino questa nuova proposizione, nè si sa se verrà presentata all'Assemblea.

Strasburgo 26 *maggio*. Si aspetta ancora oggi la prima divisione del reggimento pontonieri che deve arrivare da Auxonne; all'incontro un mezzo battaglione di fanti parte di qui per Saverne. La maggior parte de' luoghi di qualche importanza ricevono successivamente delle guarnigioni. L'attuale stato effettivo dell'armata basta appena a tutti i bisogni del paese, stantechè la linea militare del Sud-Est della Francia richiede molte forze militari, e presochè la quarta parte dell'armata è accampata in Parigi e ne' suoi dintorni. Stando le cose in questi termini, egli è probabile che la classe che cade ultima sotto l'età della coscrizione, venga ben presto chiamata alla bandiera, poichè anche l'Algeria e lo Stato Pontificio hanno da ricevere un aumento delle guarnigioni. (*Gazz. d'Aug.*)

PORTOGALLO

Il maresciallo Saldanha entrò il 15 maggio a Lisbona col suo esercito. Egli era partito da Oporto il 12 alla testa di tre brigate, ciascuna delle quali composta di due reggimenti di fanteria. A Oporto lasciò il generale Ferreira con guarnigione sufficiente, ed a Coimbra il visconte do *Ponte da Barca* con due reggimenti di fanteria.

Il *Diario do Goberno* del 17 fa un pomposo racconto dell'accoglienza che fu fatta dalla città di Lisbona al maresciallo.

Quando si seppe (dice il *Diario do Goberno*) che il duca si avvicinava, tre piroscafi della compagnia del Tago, messi a festa e pieni di gente, si mossero ad incontrarlo. In uno di quelli stavano gli allievi della scuola politecnica e dell'esercito; in un altro il marchese di Vallada ed i suoi amici, e nel terzo il sig. Giuseppe Bernardo da Silva Cabral e gl'invitati. La scialuppa dell'amministrazione escì dall'arsenale a 10 ore e mezzo, recandosi presso del piroscafo *Infante D. Luis* sul quale trovavasi il maresciallo.

Non appena questi seppe che S. M. la regina lo stava attendendo, scese nella scialuppa, e accompagnato dai ministri e da alcuni aiutanti di campo, sbarcò a Caes de Pampulha. Il barone da Luz annunziò al re e alla regina l'arrivo del maresciallo, il quale fu accolto dalle LL. MM. con la cordialità d'uso. Vi fu rappresentazione straordinaria al teatro reale di S. Carlos, ove il re e la regina comparvero. Il pubblico gridò a varie riprese: – Viva S. M. la regina! Viva la Carta riformata! Viva il nobile duca di Saldanha! –

Nel domani (16) il maresciallo ricevette una deputazione della municipalità lisbonese. L'oratore della deputazione, dopo essergli stato largo de' più splendidi elogi, terminò col paragonarlo a Washington: « Il primo fra gli uomini d'onore, l'ottimo de' cittadini. » Il maresciallo rispose:

« Signori, gli auguri e le felicitazioni, che il corpo municipale mi ha espresso in nome degli abitanti della capitale del regno, sono carissimi e dolcissimi pel mio cuore. Vecchio soldato della libertà, giammai la mia spada non fu sguainata che in difesa di quella e in difesa della patria. Commilitone e amico dell'imperatore D. Pedro, io vo', come lui, finir la mia vita, benedetto da questo buono e generoso Popolo, che tanto cordialmente mi ha ricevuto fra le sue braccia. Dite, o signori, agli abitanti di Lisbona, che le effusioni di gioia con le quali essi mi accolsero, han cresciuto l'ardore degli antichi miei giorni e ravvivato il mio entusiasmo per la felicità di tutti. Dite loro che le corone d'olivo che m'hanno offerte, mi son più gradite delle corone d'alloro, cui la mia spada conquistò nelle nostre lotte d'indipendenza e di libertà. Dite loro finalmente che l'affetto di che codesta città fedele e tutto il paese gratificarono la mia persona, m'impone un debito d'onore, un obbligo sacrosanto, de' quali sarà mallevadrice questa mia testa imbianchita per gli anni, e la quale io porrei, come il Giovanni di Castro, tra le vostre mani, se io potessi supporre che voi dubitaste della mia parola. Signori, io fo capitale, con tutta fiducia, sulla cooperazione, non pure del Popolo di Lisbona, ma di tutto quanto il regno onde compiere l'opera della nostra rigenerazione che si riassume in queste quattro parole: *giustizia, libertà, ordine e moralità* »

— Si ebbero a Londra, per la via di Southampton, notizie di Portogallo sino al 19 maggio. Alle feste dell'accoglienza fatta a Saldanha erano succeduti (dice il *Morning Chronicle*) i disappunti e gl'imbarazzi. La maggior parte degli uomini ragionevoli de' varii partiti a' quali il duca avea offerto de' portafogli, ricusarono di unirsi a lui. Intanto egli ha la presidenza del consiglio e i portafogli della guerra e dell'interno; il barone da Luz è ministro degli affari esteri, della marina e delle colonie, e Franzini della giustizia e delle finanze. Il barone di Francos ha dovuto lasciare il dicastero della guerra. Il conte Sobral che parteggia pe' settembristi, è governatore civile di Lisbona. Saldanha siegue ad avere il comando generale dell'esercito.

Del resto questi assettamenti non sono che temporanei: perocchè (come fu detto più sopra) nessun personaggio di qualche importanza pare si curi troppo di voler dividere la responsabilità de' provvedimenti presi dal maresciallo. La severità ond'egli ha fulminato la maggioranza delle due Camere gli ha già fatto molti nemici.

La guarnigione, lasciata da Saldanha ad Oporto sotto gli ordini del general Ferreira, è composta della guardia municipale, del 3, 8 e 18 reggimenti di fanteria e 7 cacciatori. Governatore civile della stessa città è Pedro da Costa, nipote di Saldanha.

Ma dei detti reggimenti, due sarebbero stati (secondo il *Daily News*) richiamati dal maresciallo a Lisbona, perocchè fra le truppe, che si trovano nella capitale, si manifestavano sintomi di insubordinazione.

SVEZIA E NORVEGIA

Il partito scandinavo che da tre o quattro anni si trovava in disparte, comincia a risvegliarsi. I congressi di studenti si rinnovano. Una prima Assemblea ebbe luogo a Lund, e un'altra è convocata pel mese prossimo a Cristiania. Si sa che il partito ha per iscopo la riunione in un solo e possente Stato di tutti i paesi che hanno la medesima origine e che presentemente sono posti sotto dominazioni differenti. Il qual partito possente aveva le qualche anno abdicato ad ogni influenza scomparendo nel 1848, appunto allora che gli avvenimenti sembravano favorire le sue vedute. (*Indep. B.*)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — *Firenze* 30 *magg.* Leggesi nel *Monitore Toscano*: Una resistenza alla forza armata che verificavasi jeri mattina nella Chiesa di S. Croce sparse per un momento l'allarme in tutta Firenze. Ma il contegno fermo e vigoroso della gendarmeria, la quale dopo avere usato tutti i mezzi di persuasione trovando aumento nella resistenza fece uso delle sue armi, e sparò qualche colpo di fucile in aria, riuscì a dissipare il tumulto, e potè devenire facilmente all'arresto di dodici tra i promotori del medesimo. Sta solo alla prudenza e direzione del bravi aiutante-maggiore Baldi e tenente Vegni se non si lamentano in quel fatto che pochi colpi di bastone di cui andò passiva la gendarmeria, ed il disturbo di una donna che fu gettata in terra ed ammaccata dalla folla che cercava di fuggire dalle porte. Un'ora dopo il tumulto la popolazione aveva ripreso l'abituale sua tranquillità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 2 *giugno* 1851.

Corso dei Cambi	
Amsterdam 2 m.	177
Augusta uso 2 m.	123 1/4
Francoforte 3 m.	127 1/2 L.
Genova 2 m.	149 D.
Amburgo breve	186
Livorno 2 m.	123 L.
Londra 3 m.	12. 30
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	124 D.
Marsiglia 2 m.	151
Parigi 2 m.	151
Trieste 2 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bucarest per 1 f. 31 giorni vista para	—
Costantinopoli idem	—

Corso delle Carte di Stato	
Metall. a 5 p%	F. 95 3/16
» a 4 1/2 p%	84 7/8
» a 4 p%	—
» a 3 p%	58 3/4
» a 2 1/2 p%	—
» a 1 p%	—
Prest. colla L. 1834 p. F. 500	—
» 1839 » 250	134 1/4
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p%	[illegible]
a 2 1/4	[illegible]
Azioni di Banco	1233 1/2
Aggio degli I. r. Zecchini	34 1/4 p%

BOZZOLI E SETE — *Milano* 31 *maggio*. Lo stato atmosferico, sempre incostante, avvicenda, nebbia, pioggia e vento, e l'umidità non è assorbita dagli scarsi raggi di sole, privi del calorico vivificatore, che la terra ha bisogno. In generale non solo manca la foglia, ma quella che esce, è snervata e poco nutriente; sia in queste provincie che in quelle del Piemonte, dell'Italia centrale, e della Francia; e perciò è forza di gettare una rilevante parte di bachi, e si hanno timori preconcetti di malattie solite a svilupparsi ad allevamento innoltrato. Aspettiamo di conoscere fra brevi giorni l'esito del raccolto primaticcio della pianura sul Cremonese, Mantovano e Veronese, e il credito che la nuova galletta potrà dare. Quanto alle parti montuose della Lombardia che attardate, per l'eguale motivo, attraverseranno le epoche calde dell'estate, non ne speriamo male. Molti incominciano a farsi interrogazioni sull'esito probabile del raccolto, ed anche i più fiduciosi, non possono affermare, come nei passati giorni, che sia per essere assai migliore di quello del passato anno. Crediamo però che basterà sempre pei bisogni del consumo, e farebbero male i conti coloro che si incaloriscono nei prezzi su tale supposto. I prezzi delle lavorate ricedero un lieve sentore di miglioramento per tutte le suddette notizie, che infusero coraggio ai detentori. Ebbimo alcune domande dalla Germania, e taluni arrischiarono fino a credere, che l'America non possa tardare a spedire qualche commissione di stoffe. Vuolsi altresì che se l'orizzonte politico fosse meno annubilato, i fabbricatori avrebbero maggior coraggio, perchè questi signori adesso non comperano che alla spicciolata e regolano le provvigione dei loro telai secondo il termometro degli articoli del *Débats* e della *Presse*, o della Gazzetta di Colonia. — Quanto al prezzo dei bozzoli, si continua sulla nostra piazza a procedere con cautela, e se pochi sono i prezzi fatti, molti non sono neppure conclusi a prezzi di rapporto. Compratori e venditori trovano più vantaggioso d'aspettare che le circostanze del raccolto si pronuncino con maggior nettezza. — Si conosce pei bozzoli nella provincia di Mantova il prezzo di lire 3, 4: in quella di Brescia lire 3, 6: in quella di Verona lire 3, 5. Nella provincia di Vicenza la foglia ha molto sofferto. — Oggi il sole è ricomparso in tutto il suo splendore.

Napoli 22 *maggio*. Il nostro raccolto serico promette bene, salvo qualche danno arrecato alla foglia dei gelsi ed ai bachi in alcune località dai venti del Sud; le primizie dei bozzoli si sono pagate Carl. 6 1/2 a 7 il rotolo. Si che fa convenire la seta greggia corrente alla Piemontese 65 a C. 72 circa per libbra. (*E. B.*)

Napoli, 24 *maggio*. Il prezzo della foglia si risentì del freddo e della pioggia dei passati giorni, e giunse fino a D. 3. 60: anzi alcuni allevatori troppo timidi, hanno creduto di gettare i loro bachi in ritardo. Tuttavia jeri l'altro fu pagato D. 3. 80 e D. 4. 10.

Alcuni primi lotti di bozzoli incominciarono a comparire nella scorsa settimana, e vennero pagati fino a 70 grani al rotolo. Oggi però sono discesi fino a 60 e 62 grani; molti contratti si stabiliranno per la fine di giugno.

Lione 24 *maggio*. Nullità d'affari commerciali sui mercati della Francia e dell'Ardèche. Le vendite si fanno con ribasso a Lione e a Saint-Etienne. Notiamo su queste due piazze delle vendite in seta, organzini e trame a prezzi tali che non ponno essere più sostituite dalle sete greggie. Si operano anche alcune vendite in sete greggie estere, ma sempre in ribasso. Pare di pensiero l'educazione dei bachi da seta a motivo del cattivo tempo. Nell'Ardèche si teme di mancar di foglia, e molti si determinano a gittare i loro bachi. Ne risulterà infallibilmente una diminuzione nel raccolto. Nel Gard il gelso ebbe a soffrir meno. (*E. B.*)

APPENDICE.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ministro di finanza barone Filippo de Krauss, sui risultati dell'economia di Stato nel 1850 con un'esposizione comparativa dei risultati di rendiconto per gli anni 1845 — 1850.

Sire!

Qui acclusa mi prendo la libertà di presentare l'esposizione delle entrate ed uscite dello Stato durante il 1850, ricavata dai quadri di rendiconto della cassa centrale dello Stato e delle casse provinciali di tutti i dominj della Corona della monarchia austriaca.

Quantunque questi e simili quadri di rendiconto, composti dalle esposizioni a rubriche, forniti ogni settimana oppur ogni mese dalle casse sulle entrate ed uscite che ebbero luogo, non formino formali chiuse di conti quali convengono alla ragioneria e non abbiano che lo scopo di fornire colla possibile celerità il quadro dei risultati finanziari ch'ebbero luogo, esse danno tuttavia per mezzo dell'esame e completamento che hanno luogo alla loro composizione cogli ajuti che stanno a comando, un risultato che si avvicina alla verità, e ciò tanto più accuratamente quanto più lungo è il periodo ch'essi abbracciano, perchè le revisioni che si rendono necessarie qua e là in conseguenza delle informazioni che si prendono dalle casse, non possono venir eseguite che posteriormente. Per questo motivo fu rinunziato alla notificazione *mensile* dei risultati del rendiconto finanziario che s'usava prima, nè si dovrebbe conservare nemmeno la pubblicazione *trimestrale* del medesimo, se non fosse importante sotto altri riguardi di ottenere in *spazi di tempo più corti* la quantunque meno perfetta resa di conti, nel che fare però deve restar riservata l'esecuzione delle revisioni e completamenti che si presentano come necessari nell'estendere i quadri annuali.

Procurando un paragone dei risultati dell'anno amministrativo or ora passato con quelli dell'anno che lo precedette, degli schiarimenti non privi d'importanza sullo stato finanziario dell'impero, mi prenderò la libertà di qui eseguirlo nelle rubriche principali e d'aggiungervi le spiegazioni necessarie alla dichiarazione dei rapporti.

Prima di tutto devo far precedere l'osservazione, che le poste di cifre dell'an. amm. 1849 non si accordano perfettamente in alcune rubriche con quelle che furono recate alla sovrana cognizione col devot. rapporto 5 maggio 1850; il motivo di questa differenza è riposto in ciò che all'uopo d'un giusto paragone dovette venir lavorata di bel nuovo l'analisi dei risultati nelle singole sezioni per l'an. amm. 1849 secondo quegli stessi principj che servirono di regola nell'esposizione dell'an. amm. 1850.

In seguito a ciò venne preso in calcolo pel completamento delle rubriche relative:

a) le spese militari coperte dalle proprie entrate dell'amministrazione militare;

b) gli aumenti dei mezzi di maneggio pagati dai ricavi delle strade ferrate dello Stato; di più

c) i pagamenti operati dai ricavi del fondo d'ammortizzazione sulle azioni della strada ferrata centrale ungherese, ritirate già prima, tanto nell'entrata che nell'uscita; vennero all'incontro detratti dalla rispettiva rubrica di spese

d) alcuni abbuonamenti d'interessi notati prima fra gl'incassi per rappresentare la pura somma d'interessi del debito dello Stato.

Nel totale però non venne con ciò cambiato in nessun modo il risultato finale per l'anno 1849.

Le rendite dello Stato furono le seguenti:

	Nell'anno amministrativo 1850 fni.	1849 fni.
Rendite ordinarie:		
Imposte dirette	60,910,489	56,191,791
Imposte indirette	95,581,267	71,692,056
Introiti dalla proprietà dello Stato e dalle miniere e monete	5,241,650	2,365,087
Sopravanzi del fondo d'ammortizzazione	10,057,463	10,155,866
Diverse altre rendite	5,457,597	4,595,734
Somma	177,288,466	145,109,534
Entrate straordinarie	14,007,991	4,427,598
Somma totale delle rendite	191,296,457	149,537,132

All'aumento delle *imposte dirette* in un totale di fiorini 4,718,698 hanno parte:

	fni.
L'imposta fondiaria con	2,070,797
L'imposta casatica	1,349,544
L'imposta sui mestieri	419,566
L'imposta sulle entrate	774,959
Altre imposte dirette	135,849

Che l'aumento dell'*imposta fondiaria non si mostri* più vistoso di quello che si avrebbe potuto attendere dai motivi agenti sopra il medesimo nell'anno amministrativo 1850, vien reso visibile dal seguente dettaglio dell'aumento e diminuzione in confronto dell'anno precedente.

	fni.
Nei dominii della Corona tedeschi e slavi importò l'aumento dell'imposta fondiaria per l'aggiunta d'un terzo quale imposta sulle entrate	5,538,183
Nel regno Lombardo-Veneto sono entrati qual più:	
a) sull'imposta fondiaria ordinaria pel pagamento d'arretrati per gli anni 1848 e 1849	4,008,300
b) per l'aumento del 50 0/0, la cui metà è destinata al ritiro dei Viglietti di tesoro lombardo-veneto	5,970,565
Nei dominii della Corona d'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, voivodato di Serbia e banato di Temes verso l'anno amministrativo 1849 e ciò dopo detratte le spese provinciali di circa 3 milioni di fiorini, pagate immediatamente coi danari d'imposta (il cui conto accurato e calcolo a rubriche non era effettuabile per causa della contabilità non ancora ordinata perfettamente in quei dominii della Corona) entrarono di più	2,396,196
Somma	17,913,244
Al contrario risultò nel regno Lombardo-Veneto per causa dell'imposta di guerra calcolata sotto l'imposta fondiaria dell'anno amministrativo 1849 una diminuzione dei pagamenti di	15,842,447
Nel paragonare queste somme non si ottiene quindi che l'aumento suindicato di	2,070,797

L'aumento dell'*imposta casatica, sui mestieri e sulle entrate* non si riferisce che ai dominii della Corona tedeschi e slavi, nei quali esistevano sino ad ora queste specie d'imposte.

In quanto all'*imposte sulle entrate*, la cui aggiunta all'imposta fondiaria e casatica è contenuta fra queste specie d'imposte, conviene fare specialmente osservare che l'importo di fni. 1,342,378 effettuato per gli altri rami dell'entrata non rappresenta nemmeno nei dominii della Corona tedeschi e slavi la perfetta cifra di commisurazione, perchè la novità di questo genere d'imposta, le difficoltà di determinare il dovere derivandone e le fusioni ch'ebbero luogo nell'ordinamento delle autorità ritardarono la commisurazione e riscossione dell'imposta, per cui sino alla fine d'ottobre 1850 non giunse alla realizzazione che una parte di ciò che avrebbesi dovuto pagare per quest'anno.

Giusta il conto preventivo per l'anno amministrativo 1851 si può attendere in confronto dell'anno amministrativo 1850 un aumento nelle imposte dirette di 15 milioni di fiorini.

Nelle *imposte indirette* ebbe luogo un aumento di fni. 25,889,251 dei quali spettano

	fni.	fni.
al dazio consumo		3,595,467
alla gabella daziale e ciò:		
nelle provincie tedesche e slave	2,271,058	
nel regno Lombardo-Veneto	1,845,398	
nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, voivodato di Serbia e banato di Temes	1,745,972	
Somma		5,792,408
alla gabella sul sale e ciò:		
nelle provincie slave e tedesche	2,051,580	
nel regno Lombardo-Veneto	1,290,214	
nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, il voivodato di Serbia ed il banato di Temes	6,211,716	
Somma		9,553,510
alle gabelle sul tabacco		1,590,610
» gabelle di bolli e tasse		2,780,507
» gabella del lotto		465,363
» altre gabelle		252,746

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

Si legge nel *Giornale della Società d'istruzione e d'educazione* di Torino il seguente *Programma*:

A norma del voto emesso dalla Società d'istruzione e d'educazione nel suo congresso generale, tenutosi in Genova nell'ottobre dell'anno 1850,

È aperto il concorso per una storia popolare d'Italia.

Tale storia per mezzo del racconto opportunamente connesso dei fatti principali, presi in mezzo dalle memorie più lontane, dovrà giungere fino all'anno 1850, precorrendo rapidamente la parte antica, accennando specialmente nel medio evo gli elementi costitutivi della civiltà attuale, lo svolgimento dei comuni, delle industrie e delle arti e rappresentando nell'età moderna i mali derivati dalla mancanza di nazionalità.

Dovrà essere scopo principale dello scrittore di questa storia il rappresentare col racconto dei fatti più importanti le svolgersi del genio italiano nelle armi, nella legislazione, nelle lettere, nelle arti e nel commercio, inculcare il principio della nazionalità, e cercare le cagioni, per cui andarono perdute le occasioni presentatesi più volte di ottenerla, assegnando un luogo distinto alla parte morale ed astenendosi dal proposito di sostenere la causa di alcuna particolare politica opinione.

La lingua e lo stile ritenendo quel carattere di eleganza ed italianità che si richiede in un'opera di tal genere, dovrà tuttavia adattarsi alla gioventù italiana alla cui educazione essa è particolarmente destinata.

Lo stesso riguardo dovrà pure usarsi quanto alla mole del lavoro ed alla ampiezza da darsi alla materia.

Sarà infine cura del concorrente il corredare detta storia delle opportune citazioni dei fatti, come pure di quelle tavole cronologiche e di quegli indici che ne potranno rendere l'uso più facile e di maggior giovamento.

Condizioni del concorso.

1. Il concorso sarà chiuso coll'ultimo di giugno del 1853

2. I manoscritti dovranno indirizzarsi o rimettersi al presidente della società, il quale ne dichiarerà ricevuta.

3. Ogni MS. dovrà portare un'epigrafe propria, la quale dovrà venir ripetuta s'una scheda annessa e suggellata, contenente il nome ed il domicilio dell'autore.

4. Verrà solo aperta la scheda annessa al MS. vincitore del concorso; le altre saranno immediatamente bruciate.

5. Il MS. vincitore sarà restituito all'autore, qualora guarentisca della sua pubblicazione entro l'anno decorrente dall'aggiudicazione del premio.

6. Gli altri manoscritti saranno restituiti ai presentatori della loro ricevuta.

7. Il premio non verrà aggiudicato se non all'opera che soddisfaccia pienamente allo scopo ed alle condizioni del programma.

8. Nel primo giorno dell'ottobre 1853 la direzione amministrativa della Società nominerà una commissione di sette membri periti e dichiaratisi di non concorrere al premio, la quale esaminerà i manoscritti e ne riferirà del merito al secondo congresso generale della Società.

9. Il suddetto congresso aggiudicherà, se vi sarà luogo, il premio al manoscritto che lo merità. — Torino 15 maggio 1851. — Il segretario del comitato e della direzione amministrativa Prof. P. CALDERA.

— Le somme attualmente assicurate in Germania ascendono a circa 7,000 milioni di talleri e si dividono nel seguente modo: 2,000,000,000 talleri contro i danni del fuoco presso società di mutuo soccorso; 3,000,000,000 talleri contro i danni del fuoco presso società di assicurazione d'immobili; 700,000,000 talleri contro i pericoli di trasporto per terra e per mare; 62,300,000 talleri sulla vita e sopravvivenza; 11,000,000 talleri sui raccolti; 80,000,000 contro i danni della grandine; 15,000,000 talleri contro i danni sulla mortalità del bestiame.

— Un giornale di Francia fa il calcolo della somma che costò ai Francesi la rappresentanza popolare in questi ultimi 60 anni: Assemblea costituente franchi 19,257,888; Assemblea legislativa 4,364,000; Convento 29,525,248; Consiglio degli anziani 12,296,750; Consiglio dei cinquecento 20,860,000; Tribunato 9,730,000; Senato 73,790,300; Corporazione legislativa 71,700,000; Assemblea nazionale del 1848, 800,000. In tutto franchi 242,354,246.

AVVISO Della Parte seconda degli onori funebri resi a Zaccaria Bricito che fu Arcivescovo di Udine, sono ora pervenute alcune copie all'Ufficio del giornale *Il Friuli*, vendibili al prezzo di L. 1. 25 cadauna.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Gerente responsabile.

Tip. Trombetti-Murero.